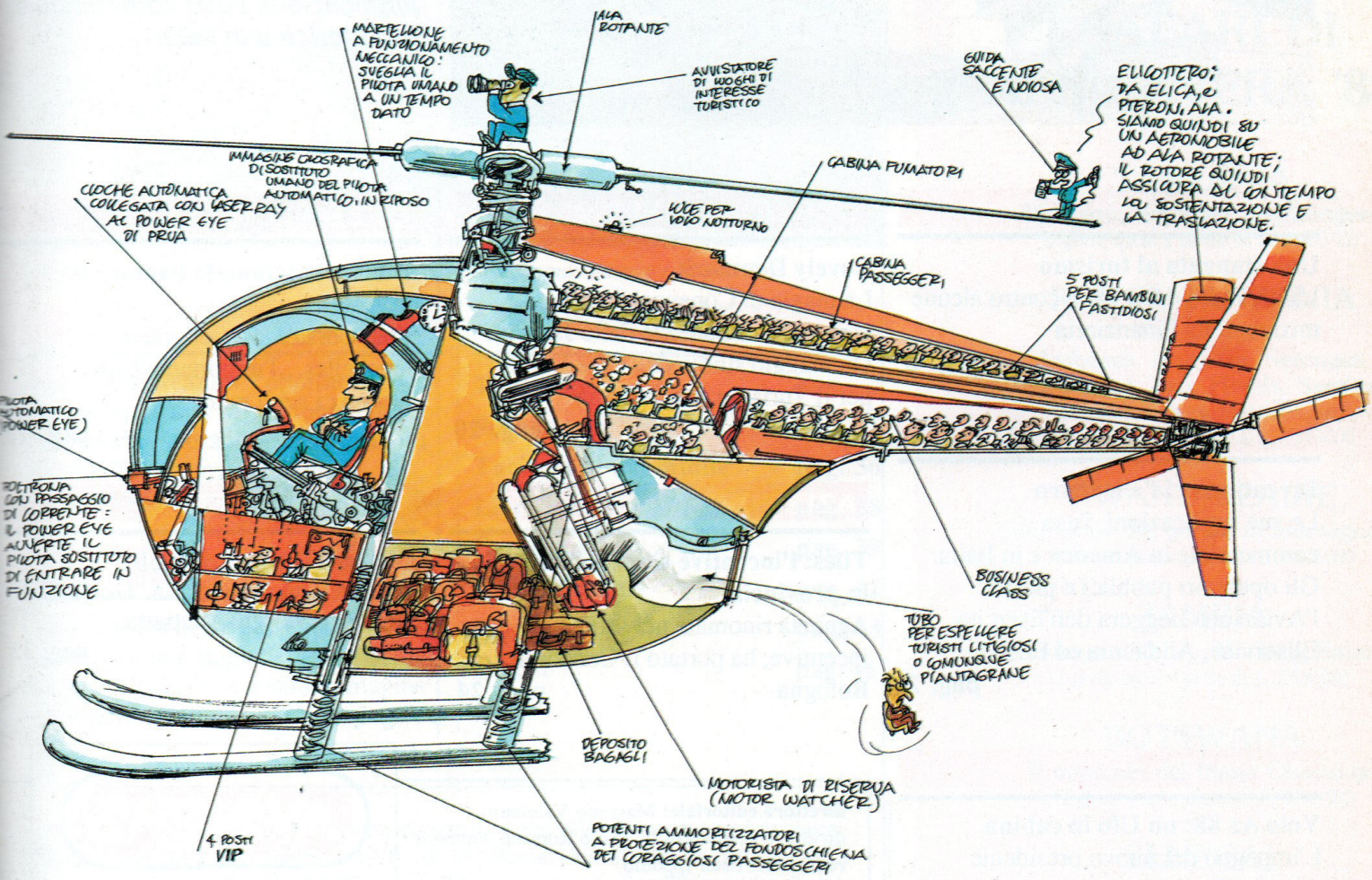
Anno XIV 30 ottobre - 14 novembre 1988 / n° 300 / lire 7000

AVINEWS

quindicinale di informazione tecnica per gli agenti di viaggi



INVENTIAMOCI L'ELICOTTERO

AVINEWS

Presentiamo la "Guida Golf 1988/89" curata da Giorgio Mistretta e, naturalmente, parliamo di golf e del suo possibile futuro

ARRIVERA' IL BOOM DEL GOLF?

I 2500 giocatori di golf degli anni sessanta sono diventati 25000, e si affrontano su 80 campi in Italia, mentre altri 30 sono in progetto. La crescita, pur consistente, non può definirsi un "boom", ma nell'aria si ha la sensazione che questo sport possa uscire nei prossimi anni dalla ristretta cerchia elitaria dove finora ha vissuto, per diventare, se non di massa, più popolare. Dietro al diffondersi di ogni attività sportiva prosperano gli interessi economici dei più diversi settori merceologici, dall'abbigliamento, alle fabbriche di prodotti specifici, al turismo ed all'editoria. E' in questa ottica che si è inserita la Mediolanum Editori Associati, con una particolare ed originale rivista, "Golf Green Illustrato", diretta da Giorgio Mistretta, giornalista e appassionato di golf. La rivista si presenta come un'opera monografica dedicata ad un campo da golf, con i percorsi, le "buche" e tutte le strutture di supporto illustrate in dettaglio e con disegni vivaci.

Ma l'opera editoriale che ci ha spinto ad incontrare Mistretta per un breve colloquio è la "Guida Golf 1988/89", da lui curata in formato tascabile. Di ogni regione italiana viene fornita una piantina con la visualizzazione dei campi da golf esistenti e di ogni campo si dà lo stemma, l'indirizzo, la gerenza, il calendario delle gare un grafico con indicazioni tecniche relative alle buche ed una serie di informazioni corollarie di tipo turistico.

C'è davvero da aspettarsi un boom del Golf in Italia, come è avvenuto per il tennis qualche anno fa?

Il golf non è ancora alla portata di tutti - risponde Giorgio Mistretta - *perché i campi sono pochi e sono tutti appartenenti a circoli privati. Un campo da 18 buche occupa almeno 50 ettari, impiega un segretario e 6 o 7 operai e consuma tantissima acqua. Tutti i costi sono sostenuti dalle quote sociali, dalle quote azionarie e dai cosiddetti "green fee"; la spesa per le prime si aggira intorno ai 3 milioni annui più una quota iniziale a fondo perduto che va dai 6 ai 10 milioni per socio, e ogni campo non può avere più di 500 soci. Le quote azionarie, cioè di chi oltre ad essere socio è anche in parte proprietario, oscillano tra i 15 ed i 50 milioni, mentre i "green fee" sono la tassa giornaliera dei non soci, e va dalle 30 alle 50 mila lire.*

E' chiaro che non sono queste le basi che permetteranno una "volgarizzazione" del golf.

Infatti. Nei prossimi dieci anni i praticanti di questo sport potrebbero superare le centomila unità, a condizione che vengano aperti numerosi campi pubblici. Lo sviluppo del golf può avere successo solo se esiste una precisa volontà politica. Al momento attuale esiste un solo campo di golf pubblico, a Milano, ed il ministro Carraro ne ha annunciato un in arrivo per Roma; non è molto, ma è importante il fatto che il ministro del turismo abbia riconosciuto l'importanza del golf non solo per gli appassionati.

Quali meccanismi si metterebbero in moto con l'apertura di numerosi campi pubblici?

Gli esempi da citare sono tanti, a cominciare dalla Francia, che dopo aver aperto 30 campi pubblici ha visto i giocatori passare da 25.000 ad oltre 100.000. Non solo. Pensiamo al turismo ricettivo e congressuale: in America il golf è talmente diffuso, che molte occasioni di ospitare congressi di piccolo e medio livello si perdono per la mancanza di campi; se non c'è il campo da golf non vengono. Oppure pensiamo ai Giapponesi: sono il secondo paese al mondo come numero di giocatori, con 10 milioni contro i 18 milioni americani, e sono affamati di campi da golf, un potenziale turistico da non disprezzare, anche se sono il terrore dei club per il loro pessimo modo di giocare e di "arare" il terreno. Un altro esempio, il Portogallo. Ad Algarve si è vista l'azione di una precisa volontà politica dello Stato: su 40 chilometri di costa sono stati allestiti sei campi da golf ognuno con un grande albergo ed una serie di lotti trasformati in ville residenziali, date in proprietà od in affitto. Risultato: da novembre a marzo, in pessima stagione, grazie al golf in quel tratto di costa soggiornano una media di 25.000 persone la settimana. O ancora in Spagna, nella costa del sol, dove il solo movimento dei golfisti produce al turismo un volume d'affari di un miliardo di dollari l'anno.

Di che cosa ha bisogno il campo da golf, oltre che dell'erba e delle buche, e cosa serve al golfista per giocare?

Il campo da golf deve essere ben collegato con i grandi centri o con i centri turistico-alberghieri. La guida che ho curato illustra con chiarezza per ogni campo come ci si arriva, cosa c'è da vedere, fare e così via. Per quanto riguarda il giocatore, deve munirsi di scarpe chiodate, un guanto per la mano sinistra, e naturalmente la palline e un set di bastoni, tutto materiale prodotto in America o Inghilterra, ed adesso anche a Taiwan ed in Giappone.

E per chi volesse saperne di più, esiste anche una Federazione Italiana Golf, con sede a Roma in via Flaminia.

Mauro Ferri